

✓ (adresse): Alla m/to ill/re Sig/ra Nipote, la Sig/ra Maria Bellarmini

+ Jesus Maria +

Nepote amatissima. Hò ricevuto la vostra lettera et hò caro che siate contenta di questo parentado, come veramente à ragione che sia ~~s'è~~ contenta e ne ringratiate Iddio, perche vi è toccato un consorte di casa nobilissima da canto di padre e di madre, e di ottimi costumi e molta prudenza, e nell'età proportionata alla vostra; le quali conditioni rare volte concorrono insieme, si che voglio sperare che Dio habbia da benedire queste nozze, e che voi habbiate da trovare ~~10~~ lunga pace e contentezza con quello sposo, che Dio per sua grazia vi ha provisto. Ma nondimeno, perche le cose humane sottoposte sono à molte mutationi, voglio darvi alcuni ricordi, che molto vi giovaranno, se vorrete tenerli à mente et metterli in esecutione.

Il primo è, che vi sforziate accordar'il vostro parere e volontà ~~15~~ con quello del vostro marito, dove però non ci sia peccato, perche la diversità de'pareri e desiderii partorisce alienatione di animo.

Il secondo, che la moglie et il marito si sopportino insieme, come dice San Paolo, supportantes invicem in charitate. Ogni persona hò qualche mancamento, e quando si sopportano con patienza, si ~~20~~ gode gran pace; ma quando per ogni piccola cosa che offenda, la persona si sdegna, è impossibile vivere quietamente.

Il terzo è, che stimiate il suocero e la suocera per padre e madre, e gli obediate reverentemente, non meno che fareste con il proprio padre e madre.

~~25~~ Il quarto, che il marito lo teniate per signore e padrone, et intendiate che siete obbligata ad obedirlo et honorarlo come capo. Così dice San Pietro, che Sarà moglie di Abramo non lo chiamava marito, ma signore; e santo Agostino racconta di Santa Monica sua madre, che quando il marito entrava in collera e gli gridava, ella stava ~~30~~ humile, e taciturna, senza replicar'niente, e di qui nasceva che, se bene il marito era sdegnosissimo, nondimeno mai hebbe discordia

/ nessuna con lui, anzi con la sua humiltà e modestia lo guadagnò à Dio. E quando le altre donne sue vicine si lamentavano con lei di essere state battute da'mariti, lei diceva che se lo meritavano, havendo voluto competere con li padroni, et aggiogneva che dovevano 5 pensare che l'istrumento del matrimonio era un'istrumento di vendita, nel quale erano vendute per schiave, e come tali dovevano essere humili et obedienti; e se bene i mariti non doveriano tener le moglie per serve, ma per compagne, nondimeno giova alle moglie tenere i mariti p er padroni.

10 Il quinto è, che la donna talmente ami il suo marito e si contenti di lui come se non ci fusse nel mondo altr'huomo, e così il marito ami la sua consorte come se non fusse nel mondo nessun'altra donna. E di questo documento habbiamo un grande esempio nel rè catholico, che oggi vive, il quale, quando vedeva qualch'uno de suoi 15 baroni che mirava alle fenestre, lo riprendeva dicendo: A noi non è lecito mirare altra donna che la nostra.

Il sesto è che, se bene si pensano le donne che vanno à marito, che sia lecito essere più libere in parlare, ridere, giocare, andare alle fenestre e festini e perdere il tempo, nondimeno il contrario 20 è vero, cioè, che sono obbligate a maggiore gravità e modestia e verecundia e taciturnità, per non dare a'mariti un minimo segno di leggierezza, e sono anco più obbligate à fuggire l'otio in servizio della casa.

A tutte queste cose giova, anzi è necessario procurare con ogni 25 studio la devotione verso Dio benedetto, con fare spesso oratione con molto affetto, et al meno due volte il giorno, la mattina e la sera, e confessarsi ogni otto giorni, e communicarsi almeno le solennità principali. Dove anco mi occorre avvisarvi che, quando vi confessate, vi spediate presto e non trattiate con il confessore al- 30 tri negotii che della medicina della'anima vostra, e crediate à me che hò grande esperienza havendo governato religiosi e seculari e

17 janv. 1614. Bell. à sa nièce. (contin.)

3873 13 1373

/ monache di varie sorte.

Il Signore vi benedica insieme con il vostro Signor consorte, e
pregate Dio per me. Di Roma li 17 di Gennaro 1614.

Vostro Zio amorevole

5

Il Card. Bellarmino.

Mss. Cervini 54 fol.77^v- 78^r, copie. - Vol.Jur. fol.21 ss., copia
ex originali apud episc.Politianum. - Summar.Addit.
p.74.(variante)

Esther

Alla molt'illustre Signora Repole, la Signora
Maria Bellarmino.